

L'INTERVISTA **Maurizio Prete** (Redaelli Tecna)

«La mia sfida: Gardone deve diventare fabbrica-modello»

Una storia antica «che rischia di diventare vecchia»
Funi per stadi (anche brasiliani) e la frontiera off shore

IL MANAGER

Prete ha 59 anni, è nel gruppo che fa capo ai russi della Severstal da una decina d'anni. Nel suo passato esperienze in grandi gruppi internazionali

90 MILIONI

È l'obiettivo 2014 di fatturato del gruppo in Italia. A Redaelli fanno capo anche due aziende in Russia

IL TRENO

Il treno delle opportunità è più veloce di quello della crisi. La crisi si può tamponare; ma se passa un'opportunità e non la cogli quella l'hai persa...

GARDONE VALTROMPIA

Maurizio Prete dev'essere un uomo prudente. Certamente è cauto. Prima di parlare ha voluto conoscere - due mesi fa - il cronista. Poi ci si è rivisti. Parla con tono sempre discreto. Se c'è un termine che ricorre spesso è «serenità». E' fra i pochi che ho conosciuto capace di non farmi venire i brividi quando parla di «etica»: «Difendere e creare posti di lavoro: questo è etico».

Fa l'amministratore delegato della **Redaelli** di Gardone Valtrompia, adesso - da un bel po' di anni, in realtà - diventata **Redaelli Tecna** che fa capo al gruppo russo Severstal, lo stesso che aveva rilevato il gruppo Lucchini e che adesso ha lasciato in amministrazione straordinaria.

Ma la **Redaelli Tecna** va bene. Ha quattro stabilimenti, due in Italia (a Gardone e Trieste) e due in Russia. In Italia nel 2013 ha registrato 85 milioni di ricavi, per quest'anno punta ai 90, 330 gli addetti (160 a Gardone). La **Redaelli** fa funi di acciaio per sostenere ponti, stadi (tre dei Mondiali brasiliani, fra cui quello di Brasilia in foto), per il sollevamento industriale e nelle miniere oltre che, da qualche anno, per le esplorazioni off sho-

re, quelle sottomarine. E' un'azienda che finisce spesso nei libri dei record. L'ultima fune record era lunga 4 chilometri con diametro 15 centimetri e un peso di 430 tonnellate.

Maurizio Prete ha 59 anni, è ingegnere con esperienze internazionali in grandi gruppi (Pirelli, Siemens fra gli altri), è sposato con due figli. In queste settimane è alle prese con una vicenda sindacale interna piuttosto cruda.

Lei sembra così mite, com'è che è alle corde col sindacato?
«Sì, diciamo che abbiamo visioni diverse. Ma ho fiducia. Gardone è uno stabilimento carico di una storia di due secoli. E' antico, e questo è un pregio. Ma rischia di diventare vecchio, e questo è male».

Se è vecchio bisogna farci investimenti...

«Gli investimenti sono arrivati. Adesso si tratta di conservarli. E mi spiego. Gardone, dicevo, è antico e quindi porta dentro di sé, dentro la testa e il cuore del-

la gente che ci lavora, grandi capacità ed esperienze, ma anche qualche incrostazione. L'azienda ha dimostrato che in Gardone ci crede. Anzi: io voglio diventare la fabbrica-modello del gruppo»

Nel concreto che significa fabbrica-modello?

«E' la fabbrica più avanzata del gruppo, quella che fa ricerca e sviluppo, quella che apre strade nuove, sperimenta nuovi prodotti»

Torno alla domanda: e quindi servono investimenti.

«Sì, servono investimenti ma serve anche altro. Alcuni investimenti si sono fatti. Abbiamo ad esempio rimosso i vecchi tetti e ne abbiamo approfittato per fare ambienti più luminosi. Abbiamo ottenuto la certificazione Iso 14001 per la gestione ambientale; dallo scorso anno c'è un team misto di operatori e tecnici, anche esterni, che stanno analizzando le fasi della produzione per consentire a Gardone di mantenere una posizione di leadership. Ma per continuare a restare leader dobbiamo cambiare modello organizzativo. Non è un mio capriccio: è cambiato il mercato».



Mi scusi: che c'entra il mercato con l'organizzazione interna?

C'entra, eccome. Fino a qualche anno si lavorava a magazzino.

Si fa-

cevano funi che poi, quando ai clienti servivano, venivano spedite. Oggi dobbiamo lavorare su commessa: un tal cliente ha bisogno di quella fune particolare e noi dobbiamo dargliela come l'ha chiesta e nei tempi richte-

sti. Sennò va da un'altra parte. A maggio abbiamo perso due commesse per piattaforme petrolifere. Ma ad agosto dovremo restare aperti per recuperare produzione e quindi ci saranno ferie scaglionate. Se vogliamo stare sul mercato dobbiamo fare così».

In pratica lei chiede alle gente di lavorare di più e di essere più flessibili...

«No, lavorare di più no. Sono le macchine che devono lavorare di più, non gli uomini. Lei dice più flessibilità? Sì, più flessibilità. Ma badi che chiedo lo scorrimento da 5 a 6 giorni la settimana, come accade a Trieste. Qualcuno dovrà lavorare anche al sabato, ma, di questi tempi, non mi pare una richie-

sta così enorme ed abnorme. E guardi che l'azienda si impegna per 10 nuove assunzioni, oltre, ovviamente, a riconoscere il dovuto. Ma sa una cosa: siamo entrati in agitazione senza mai entrare nel merito del quanto l'azienda avrebbe dovuto pagare. Una sorta di resistenza culturale: siccome al sabato non si è mai lavorato si va avanti così. Ma così si rischia di morire, così non si creano nuovi posti di lavoro. L'ho detto: mantenere e aumentare posti di lavoro è morale, ma per farlo bisogna cambiare, almeno un po'». **Cambiamo registro. Il 2014 come si presenta?**

«Pensiamo di avere un leggero incremento dei ricavi. Certo, senza gli scioperi avremmo fatto qualcosa in più».

L'off shore è l'ultima frontiera.

Chi sono i vostri clienti?

«Grandi società petrolifere e aziende che fanno ispezioni e perforazioni. L'Italia è fra i leader mondiali, pensi alla Saipem. Dobbiamo preparare funi lunghe chilometri. E' un mercato difficile ma interessante. Lo stabilimento di Trieste, inaugurato nel 2009, è perfetto perché sul mare e con grandi spazi. E' qui che facciamo le grandi funi. Trieste ha una sua specificità che voglio trovi anche Gardone. E dobbiamo convincerci di una verità: il treno delle opportunità è più veloce di quello della crisi. La crisi si tampona, ti fa arretrare gradualmente; ma quando passa un'occasione - una commessa, una prospettiva - quella o la cogli o la perdi».

Gianni Bonfadini

g.bonfadini@giornaledibrescia.it